
maipiùclandestine

#CAMPAGNA194

Sabato 1 Marzo

ore 15.00

Piazza del Popolo, Roma

#maipiùclandestine

Campagna in difesa della 194

Sabato 1 marzo parte #maipiùclandestine, campagna in difesa della 194, legge per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. A promuoverla diverse realtà, associazioni, collettivi e singole donne da anni impegnate nella perenne battaglia contro chi questa legge tenta in tutti i modi di minarla.

Sulla scia delle proteste spagnole, nate da una proposta di legge del governo di centrodestra che vuole smantellare la legge sull'aborto, autorizzandolo solo in caso di stupro, di rischio per la salute fisica o psichica della donna e di gravi anomalie del feto, anche **l'Italia si mobilita**: obiettivo è costruire una rete in tutto il territorio nazionale affinché si tenga alta l'attenzione sul diritto alla salute delle donne e sulla libertà di scelta. L'attacco alle donne spagnole non è infatti solo una questione nazionale: sotto scacco sono tutte le donne europee, basti pensare che il 10 dicembre scorso il Parlamento europeo ha bocciato la "Risoluzione Estrela" che chiedeva che l'aborto fosse legale e sicuro per le donne in tutti i paesi dell'Unione.

Da noi la battaglia si concentra sulla richiesta della piena applicazione della legge conquistata nel 1978. Nel nostro Paese, infatti, il problema non è la legge quanto la sua difficile applicazione, dato il numero elevatissimo di **medici obiettori di coscienza – ben 7 su 10 - nel sistema sanitario pubblico**. In Italia è una manciata di medici a garantire l'applicazione della 194, i non obiettori sono così pochi che spesso non fanno altro che praticare aborti. Tra 10 anni, quando questa classe medica sarà in pensione, la 194 sarà completamente inapplicabile.

Nel Lazio le cose vanno ancora peggio: secondo il Ministero della Salute obietta l'80% dei medici. Nel 1987 erano 53 le strutture che effettuavano aborto, oggi si sono ridotte a 25. Questa situazione mette le donne e tutti noi di fronte a una dura realtà: la legge c'è ma chi ha la responsabilità di farla funzionare se ne lava le mani. Proprio per questo nel Lazio è già partito un **appello al Presidente della Regione, Nicola Zingaretti**, con la richiesta che *tutti i presidi ospedalieri pubblici e convenzionati garantiscano l'accesso all'Interruzione volontaria di gravidanza e dispongano di un numero adeguato di ginecologi, anestesisti e personale non medico non obiettori*.

Impedire l'applicazione della 194 equivale a mettere le donne in pericolo costringendole ad una via crucis lunga e dolorosa alla ricerca di una struttura disponibile all'interruzione di gravidanza, o quando va peggio, all'aborto clandestino. Non possiamo e non vogliamo tornare indietro nel tempo. **L'autodeterminazione delle donne è un diritto e una garanzia per la società intera.**

Il 1 marzo saremo a Roma, in piazza del Popolo, dalle ore 15.00 in poi, per mettere in scena questa via crucis, per gridare allo scandalo di un Paese che vuole spingere le donne verso la clandestinità, saremo in piazza a denunciare i responsabili di questa situazione, saremo in piazza per dire alle donne che il diritto all'aborto è diritto alla salute, e ci riguarda tutte.

#maipiùclandestine